

## **Omelia di S. E. Mons. Salvatore Di Cristina, durante l'Ordinazione Presbiterale del Diacono Francesco Amante**

Cattedrale di Monreale, 14 aprile 2007

*Sorelle e fratelli amati nel Signore;*

*Don Francesco carissimo, fino ad ora Diacono della Chiesa Monrealese.*

**1.** Il Signore ha voluto che vivessimo questo momento di grazia, nel quale un figlio di questa Santa Chiesa viene ordinato presbitero nel clima gioioso della Pasqua.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ne ha lumeggiato alcuni tratti propri, pieni di motivi di consolazione per noi peregrinante Popolo di Dio.

La difficoltà a credere di Tommaso, che Cristo risorto ha voluto compatire e aiutare, è stata di conforto alle nostre tante e ricorrenti esitazioni e debolezze di fede, indicandoci la via per superarle, la volontà di incontrarci con il Signore.

L'esaltante prospettiva di crescita testimoniata, nella prima lettura, dalla nascente Chiesa di Gerusalemme, ci appare riattualizzata per la nostra testimonianza riconoscente dall'esperienza che stiamo per dare della nascita di un nuovo ministro di Dio per la nostra Chiesa.

Lo sfondo della "tribolazione" evocato da Giovanni nel brano della 2° lettura, e che ricorda il realismo della nostra fatica di essere cristiani nel mondo in cui viviamo, è stato illuminato dalla parola rassicurante del Cristo dell'Apocalisse: "Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho il potere sopra la morte e sopra gli inferi".

**2.** Questo potere di Cristo "sopra la morte e sopra gli inferi" noi stiamo ancora una volta attualizzando nel gesto sacramentale dell'Ordinazione, che ci rannoda alla Comunità delle origini nella linea di una ininterrotta "traditio" (trasmissione) del mandato messianico di Gesù. Un "potere sacro", sacra potestas, che Gesù stesso ha affidato alla sua Chiesa: i Dodici che la rappresentano integralmente, nel momento stesso che ne sono posti a fondamento. Un potere sacro che risiedette nel collegio apostolico e da esso continua ad essere trasmesso per via sacramentale a coloro che lo Spirito Santo ancora oggi sceglie, in questo suo tempo, come successori degli Apostoli: i Vescovi, i Presbiteri e i Diaconi, nel loro proprio ordine e carisma.

Una potestà sacra, quella affidata alla Chiesa, che ha come sorgente Cristo, il plenipotenziario di Dio, sua parola eterna e creatrice, fatta carne per salvare l'uomo e, con lui e per suo mezzo, avviare l'universo e la storia al suo beato compimento.

Dunque una potestà sacra, ampia quanto l'orizzonte della creazione, estesa quanto tutta la durata dei tempi, perché fondata sulla parola eterna di Dio, che, nella Chiesa, continua a rivestire la forma della parola umana.

E' questa la potestà sacra della Chiesa, compito e servizio d'amore al mondo amato dal suo Signore. Una potestà-servizio che nel ministero gerarchico rivela, nella forma resa indefettibile dal sacramento dell'Ordine, i connotati stessi di Cristo Verbo di Dio.

Una potestà, che è essenzialmente potere di parola: annuncio profetico del Regno di Dio, proclamazione della riconciliazione degli uomini e del mondo con Dio, parola di Dio, infine, che nella celebrazione dei sacramenti attua la salvezza dei fratelli, edificandoli come Chiesa, Corpo di Cristo.

**3.** Per annunciare questa parola di rigenerazione e riconciliazione della comunione con Dio degli uomini e delle donne del nostro tempo, del qui e dell'oggi della tua storia personale, sei stato scelto dallo Spirito Santo, caro Francesco, a questo momento di grazia della tua vita: un momento che riplasmando la tua personalità di cristiano, esaltandone le umane possibilità, ti farà ministro, cioè servo e strumento, del suo progetto di amore.

Entra dunque con tutto te stesso, caro fratello e figlio, in questo mistero di degnazione divina: con timore e tremore, certo, ma anche con la fiducia di chi si sente amato dal Suo Signore con amore di predilezione. Di con san Paolo che anche tu ti sei consegnato all'Amore che Dio ha per noi.

Servirai Dio, servendo i tuoi fratelli. Sarai profeta del suo Regno che è regno di Verità e di Vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, d'amore e di pace.

Sarai servo e strumento della carità di Cristo Gesù al mondo. “Servo”! Prendi molto sul serio questa caratteristica e qualifica del tuo compito nella Chiesa e nel mondo. Sei stato ufficialmente diacono per qualche tempo, cioè servo: lo sarai per sempre nel profondo del tuo essere. Non dimenticarlo mai: prima di tutto “servo”!

La tua dignità di sacerdote dell'Altissimo, lascia che sia la fede dei Cristiani a valutarla e rispettarla. Tu non esigerne mai l'attenzione ed il rispetto se non da te stesso: con l'occhio della fede e il cuore colmo di riconoscenza.

Ricordati della parola di Gesù a chi gli professava la disposizione e seguirlo dovunque: “Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli il loro nido”; il Figlio dell'uomo non ha dove poggiare il capo”. Non per costruirti un rifugio umanamente sicuro e rispettato ti fai prete, o per trovare un nido accogliente di simpatia. Sei servo ventiquattro ore al giorno, dodici mesi all'anno! Disponibile sempre ai cenni della carità di Dio; uomo di tutti e sempre: un capitale nelle mani del tuo signore interamente versato per le necessità dei fratelli, dei poveri soprattutto. Tra poco i presbiteri della Chiesa di Monreale ti cingeranno la testa a uno a uno dopo di me sul capo. Sarà il gesto affettuoso e orante della loro accoglienza nel Presbiterio, il tuo Presbiterio. In esso avrai sempre dei fratelli, compagni di fatica e amici. Il tuo cuore, la tua mente, le tue azioni non manifestino mai lontananza da esso. Ne andrebbe della legittimità stessa del tuo ministero pastorale.

Insieme con i tuoi fratelli presbiteri farà che Cristo sia sempre la tua vera ricchezza, il tuo rifugio, l'approdo su cui riposare e alimentare il tuo bisogno di tenerezza.

Tra poco celebrerai la tua prima Eucaristia da sacerdote della Chiesa. Potrai farlo ogni giorno d'ora in avanti. Là incontrerai il Signore, l'Amato dell'anima tua e in Lui tutta la tua speranza, l'approdo per le tue pene, il riposo vero alle tue fatiche.

E la Vergine Maria, la Madre dei discepoli del Figlio Suo Gesù, che ti ha illuminato la strada fin qui, continui a sorreggerti, anzi ti sia sempre più Madre e guida nella ricerca di una sempre più piena conformazione del tuo cuore a Cristo Signore, Tuo Maestro e Signore. Amen